

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Appello agli europei

L'Italia e l'Europa non sono ancora sulla via della ripresa. Non c'è un piano, né in Italia né in Europa, per eliminare la disoccupazione. Non c'è un piano, che potrebbe essere solo europeo, per colmare il ritardo nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone. Sono fatti noti. Tutti ammettono che è impossibile la ripresa nel quadro nazionale. Tutti ammettono che il grado attuale di unità dell'Europa non è sufficiente per passare dall'unione doganale e agricola a quella economica e monetaria, cioè per rispondere alla sfida del dollaro, per gestire la riconversione industriale, per fare una vigorosa politica dell'occupazione e per garantire tutto ciò con un'efficace presenza dell'Europa nel mondo. Bisogna dunque riconoscere che questi obiettivi non sono perseguibili senza l'Unione europea, cioè senza un vero governo della Comunità, una moneta comune e un bilancio adeguato.

Grazie al progetto del Parlamento europeo e alla presa di posizione di Mitterrand, l'Unione è diventata un obiettivo per il quale ci si può finalmente battere. Attualmente le sue sorti sono nelle mani di un comitato composto dai rappresentanti personali dei Capi di Stato e di governo, che ha il compito di «dare suggerimenti». Ciò significa che sono già in corso le operazioni che preparano le decisioni dei governi. È già cominciato, in sostanza, il processo che potrà o stabilire i modi e i tempi per la ratifica del progetto del Parlamento europeo, o ridurne la portata, o addirittura accantonarlo.

La posta in gioco è grande. Ma da quando il progetto è passato dal Parlamento europeo al comitato è cominciato il silenzio. La stampa tace, le forze politiche non se ne occupano, l'opinione pubblica non può esercitare la vigilanza democratica. Si profila dunque questa situazione assurda: è in gioco l'Europa e c'è una maggioranza favorevole, che in Italia raccoglie la quasi totalità dei

cittadini; ma essa non può esprimersi perché non sa neppure che in questi mesi si sta combattendo una battaglia decisiva.

Esiste tuttavia il modo per far conoscere ai cittadini che è in gioco il loro destino e quello dei loro figli, e per metterli così in grado di esercitare una pressione sui governi allo scopo di sconfiggere le forze della conservazione nazionale più retriva che stanno già cercando di far accantonare o svuotare il progetto del Parlamento europeo. Il modo è quello di cui si è sempre valsa la democrazia in questi casi: una mobilitazione di massa per scuotere le coscienze e per condurre tutti sul terreno della decisione. Questa mobilitazione di massa, che deve essere promossa con lo slogan «Un milione di cittadini in piazza per l'Unione europea», è certamente possibile se ci sarà l'adesione di tutte le forze spirituali, politiche, economiche e sociali che si sono sempre dichiarate a favore dell'unità europea. Il Mfe rivolge pertanto questo appello alla Chiesa cattolica e alle altre confessioni, ai Comuni, alle province e alle regioni, alle associazioni culturali, economiche e sociali, e naturalmente ai partiti e ai sindacati, invitandoli a organizzare la partecipazione dei loro aderenti e dei loro simpatizzanti. Nella primavera prossima si terrà in Italia una riunione del Consiglio europeo. Tutti gli organi d'informazione ne renderanno conto. Il Movimento federalista europeo si impegna pertanto sin d'ora a promuovere proprio per questa data una manifestazione di massa, così come ha fatto in occasione delle grandi svolte della politica europea. Nel contempo invita tutte le forze, che si sono dichiarate per l'Europa e il cui destino dipende dalla sua unità, a un eguale sforzo di mobilitazione. Se ciò sarà fatto, il traguardo di un milione di persone sarà raggiunto e l'Europa riceverà una scossa salutare. In ogni caso il Mfe chiamerà a raccolta tutti i cittadini che è in grado di raggiungere e denuncerà pubblicamente le forze che non si fossero impegnate, anche per costituire il primo grande dossier per l'elezione europea del 1989.

In «L'Unità europea», XI n.s. (novembre 1984), n. 129 e, con il titolo *Appello a tutte le organizzazioni europee*, in «Mezzogiorno d'Europa», V (1984), n. 5. Approvato dal XII Congresso del Mfe (Cagliari, 2-4 novembre 1984).